

una spiegazione nella preziosa funzione di assistenza a favore di soggetti che sono al primo impatto con contratti di lavoro, buste paga, permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari. Le cifre fornite dal responsabile nazionale politiche migratorie della Cisl, Oberdan Ciucci, descrivono una tendenza generale: «Siamo passati dai 93.400 iscritti del 1999 ai 248.800 del 2006, raddoppiando gli stranieri tesserati negli ultimi quattro anni».

«Il lavoro della Cgil sull'immigrazione risale alla seconda metà degli anni '80 - ricorda Piero Soldini, responsabile politiche per l'immigrazione della Cgil nazionale -. Nei primi tempi gli sportelli di assistenza erano la porta d'ingresso nel mondo sindacale per i lavoratori stranieri, mentre oggi sono più numerose le adesioni dirette alle varie categorie».

La maggior parte degli immigrati iscritti ai sindacati opera nelle grandi imprese edilizie, manifatturiere e industriali. «In alcune città dell'Italia settentrionale la Fillea, che riunisce i lavoratori dell'edilizia, ha una percentuale di stranieri del 40%, mentre Fiom (metalmecanici), Filtea (tessili), Filcams (commercio e servizi) e Flai (agro-industria) si collocano tutte oltre il 15%», spiega Soldini. E la stessa tendenza vale anche per la Cisl: al 31 dicembre 2006 il maggior numero di adesioni si registrava tra gli addetti alle costruzioni (50.200), i lavoratori agricoli (41.350) e le colf e le badanti (47.650).

Delegati stranieri

«Nel settore dell'industria ormai ci sono aziende che hanno una forte preponderanza di iscritti stranieri, per lo più provenienti dall'Europa dell'Est nell'edilizia e dall'Africa del Nord nell'industria», commenta Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil. I più difficili da coinvolgere, invece, sono coloro che lavorano nelle piccole imprese o nell'area dell'assistenza alle famiglie. «Qui ci sono punte di sofferenza - prosegue Loy - che si accompagnano a una debolezza contrattuale e normativa che rende difficile l'inserimento nel sindacato. Ma in generale quello che colpisce è la velocità con cui molti lavoratori migranti assumono responsabilità sindacali, diventando componente attiva della tutela dei lavoratori».

La Cgil stima che gli stranieri eletti dai propri colleghi come delegati sindacali siano circa 2 mila in tutta Italia, mentre coloro che lavorano a tempo pieno come quadri e dirigenti nelle tre confederazioni - Cgil, Cisl e Uil - sono poco più di 1.300. Una cifra a cui vanno aggiunti gli immigrati impegnati nel Sei, sindacato costituito nell'ambito dell'Ugl per fornire assistenza e accompagnare in un percorso di inserimento lavorativo agli stranieri che arrivano nel nostro Paese e gli italiani che si trasferiscono all'estero.

Nel 2006, il 62% degli uffici territoriali italiani del Sei erano guidati da lavoratori stranieri e la percentuale, secondo il presidente nazionale Luciano Lagamba, è destinata a salire al termine di quest'anno. «Abbiamo creato questo sindacato non per costituire un ghetto - spiega -, ma per realizzare una struttura specializzata nel campo dei permessi di lavoro, della sanità e della previdenza per i lavoratori stranieri, che poi naturalmente si trasferiscono nelle associazioni di categoria dell'Ugl».

Unico requisito richiesto ai "sindacalisti migranti" del Sei è la capacità di rappresentare i bisogni di tutti gli stranieri, e non solo quelli della propria comunità nazionale. «Fatto salvo questo presupposto, cerchiamo di aprire sempre di più i nostri uffici e investiamo molto in formazione - aggiunge Lagamba - nell'ottica di arrivare ad avere, un giorno, un presidente straniero».



55,9%

I mestieri prevalenti

I lavoratori dell'edilizia, gli addetti nel settore agricolo e le assistenti domestiche rappresentano oltre metà dei 248 mila immigrati iscritti ai sindacati di categoria della Cisl

64 mila

I tesserati al Nord

Gli immigrati iscritti alla Uil nell'Italia settentrionale, secondo le stime al 30 giugno, sono il 48% dei 132 mila iscritti totali (percentuale invariata negli ultimi tre anni)

1.300

I quadri e dirigenti

Tanti sono gli immigrati che lavorano con funzioni direttive nelle tre maggiori confederazioni. Nella sola Cgil, inoltre, si stima che gli stranieri eletti come delegati sindacali in tutta Italia siano circa 2.000